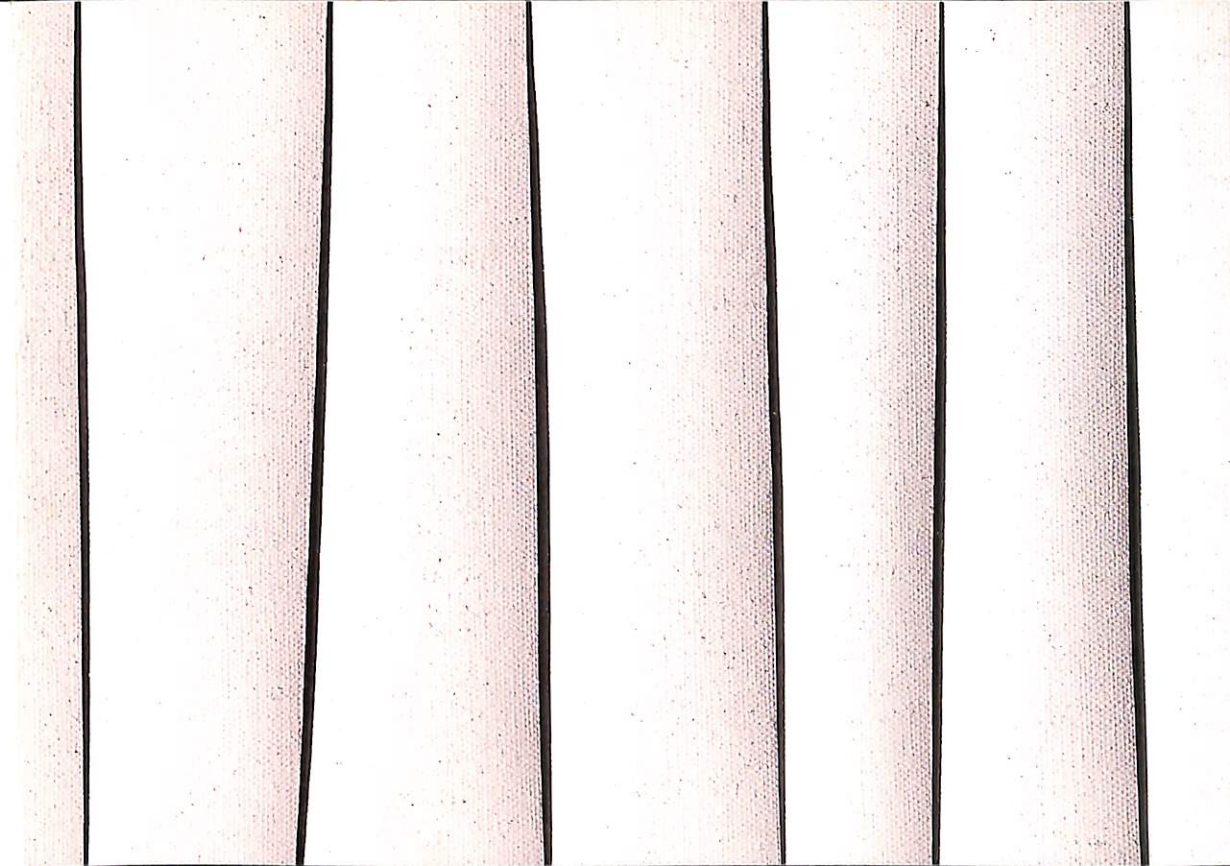
L. FONTANA

dina caròla
invita alla inaugurazione
della mostra

lucio fontana
bianco nero colore
opere dal 1949 al 1968

venerdì 12 novembre 1999 ore 19.00

dina caròla
arte contemporanea
via orazio 29
80122 napoli
telefono e fax 081 669715

quando mi affacciai alla scena dell'arte, nella milano fine anni cinquanta-inizio sessanta, l'avanguardia astratta era divisa tra mario ballocco, solitario ricercatore di fenomeni percettivi, bruno munari, un designer che aveva proseguito la lezione futurista, freddo, calcolatore, puntiglioso, sempre sopra le righe, abile nell'attingere e nell'appropriarsi delle cose più curiose, soprattutto se di spirito esotico o lontano, e lucio fontana, suo opposto, talento naturale del fare, gran signore, generosissimo, con storie inverosimili alle spalle dal sapor di sudamerica, il cui senso fondamentale era superare i confini dello spazio per dare concretezza, con un minimo segno, un punto o un taglio, all'utopia. i giovani trovavano nel suo bellissimo studio in corso monforte 23, affacciato su un parco con un verde perfetto, non un padre, ma un amico, un compagno con il quale condividere idee e progetti, in una interrelazione perfetta di dare e avere, di sentimenti e situazioni pratiche. fontana lavorava in ore fisse, dopo che aveva preparato le tele le bucava o tagliava in un momento particolare, perché dovevano avere un giusto grado di umidità, e poi il resto del tempo lo passava a conoscere o insegnare le cose più disparate, più sorprendenti e meno scontate per il puro piacere di farlo. i suoi interessi andavano dallo studio di come usare materiali particolari - in quegli anni le industrie chimiche ne producevano di nuovissimi - all'andare al teatro, dove le bellissime rita renoir o rita cadillac facevano solo per lui degli azzardatissimi *striptease*, da cercare di capire cosa si poteva fare durante un viaggio aereo intercontinentale, al progetto di una mostra in un luogo imprevedibile, dall'incontro con un collezionista milionario, al perché dell'esistenza di sua moglie; tutte cose che accadevano per la prima volta e il desiderio più grande era l'attesa di conoscere quello che poi sarebbe accaduto.
fu il primo artista a volere una mia superficie, e iniziò così la mia passione di scambiare delle opere con dei colleghi; lui, ricordo, me ne diede una di misura doppia della mia - una tela bianca con sei tagli - dicendomi che per eseguire la mia avevo lavorato più di lui. aveva una grande collezione di lavori dei suoi amici - colleghi - da crippa a dova, da manzoni a castellani, da colombo a boriani, e ancora twombly, raysse, christo, tinguely, ives kline e tanti altri - che dovevano essere tutti rigorosamente più giovani di lui, sia per aiutarli che per condividerne le idee. mi invitò, io giovanissimo, alla biennale di venezia e quando, meravigliato, gli chiesi il motivo mi disse "perché sei bravo e devi esserci": quale lontananza dai criteri esclusivamente maneggioni, strategici ed opportunistici o sofisticati dei nostri giorni! una prerogativa di fontana era difendere la qualità e la giustizia in tutti i sensi e prendeva sempre le parti dei più bravi rispetto ai più arroganti e potenti.
sulla porta del suo studio c'era scritto "io sono un santo". quando seppi che era morto, il 7 settembre 1968, mi sentii come non ci fosse stato più dio, allora credevo dio fosse la verità. lucio fontana sembrava una creatura dell'altro mondo anche perché aveva vissuto la sua infanzia in argentina, e all'epoca quei paesi e quei luoghi sembravano davvero lontanissimi. fontana era infatti nato il 19 febbraio 1899 a rosario di santa fé, da genitori lombardi, ed è proprio in argentina do ritorna dopo essere stato a lungo in europa, che nel 1946 redige, con un gruppo suoi studenti della scuola di altamira, il manifesto blanco, premessa alla teo zazione dello spazialismo che porterà avanti da allora. sono questi gli anni in scrive: "tutte le cose sorgono per necessità e valorizzano le esigenze del prop tempo. le trasformazioni dei mezzi materiali della vita determinano gli stati d'an dell'uomo attraverso la storia. si trasforma il sistema che dirige la civilizzazi dalle sue origini. progressivamente quel sistema che si oppone ad altro sistema accettato, si sostituisce ad esso nella sua essenza e in tutte le sue form l'esistenza, la natura, la materia sono una perfetta unità e si sviluppano nel temp nello spazio. il movimento, la proprietà di evoluzione e di sviluppo è la condizi base della materia, questa esiste ormai in movimento e non in altra forma, il sviluppo è eterno, il colore ed il suono sono i fenomeni attraverso il cui svilu simultaneo s'integra la nuova arte. il subcosciente, dove si annidano tutt immagini, accetta le nozioni che informano la natura dell'uomo".
forse lucio fontana può essere stato anche un mistificatore, per aver enfatizzo suoi concetti dello spazio. ma ebbe la genialità di dare un titolo, come quell "attese", alle sue opere più significative: i tagli. e questa è alta filosofia. l'u senza l'attesa è nulla, se manca l'attesa non c'è vita. noi viviamo nell'attesa. è constatazione che possiamo fare tutti.

getulio alv